

**Zeitschrift:** Kunst+Architektur in der Schweiz = Art+Architecture en Suisse = Arte+Architettura in Svizzera

**Herausgeber:** Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

**Band:** 52 (2001)

**Heft:** 1: Frauenklöster = Couvents de femmes = Conventi femminili

**Artikel:** Monasterium Sanctae Hildegardis : una fondazione del XX secolo

**Autor:** Rüschi, Elfi

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-394173>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

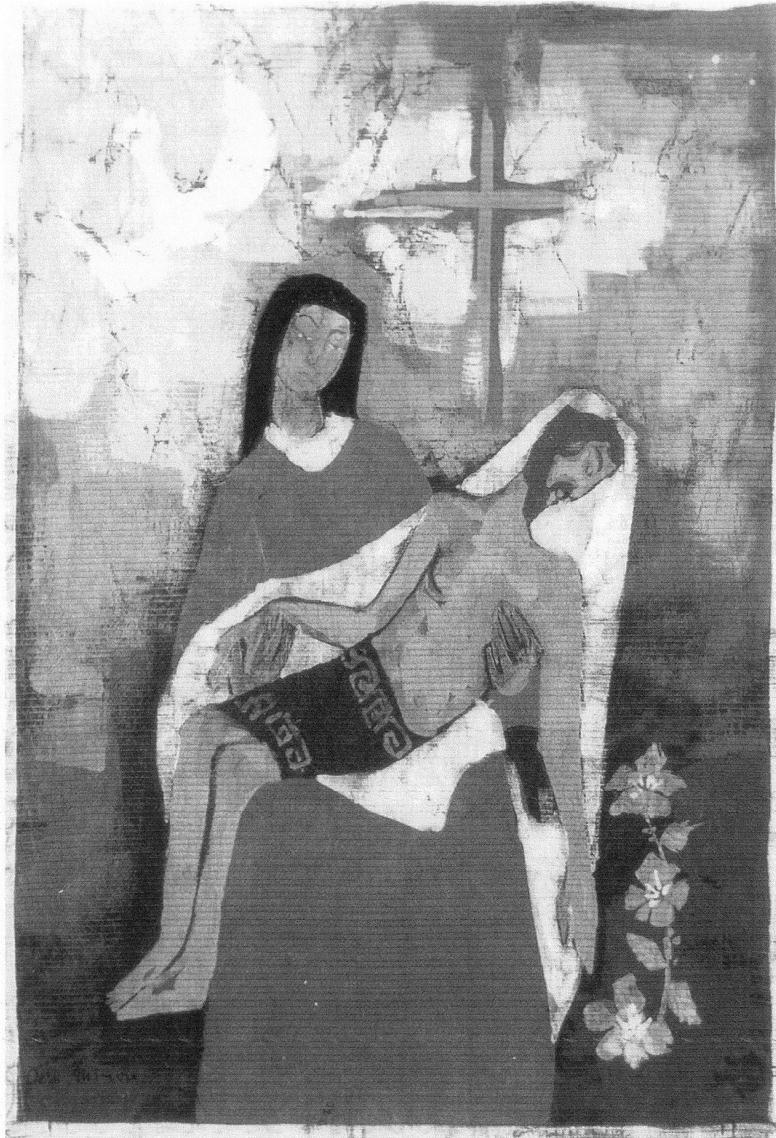
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Elfi Rüschi

## Monasterium Sanctae Hildegardis: una fondazione del XX secolo



1 *Pietà*, batik su seta, 1997, 70×50 cm, proprietà privata, Olanda. — La tradizionale iconografia del «Vesperbild», dai toni violacei smorzati, è qui arricchita da un ramo fiorito e dalla colomba appena visibile in alto a sinistra nel cielo rosato.

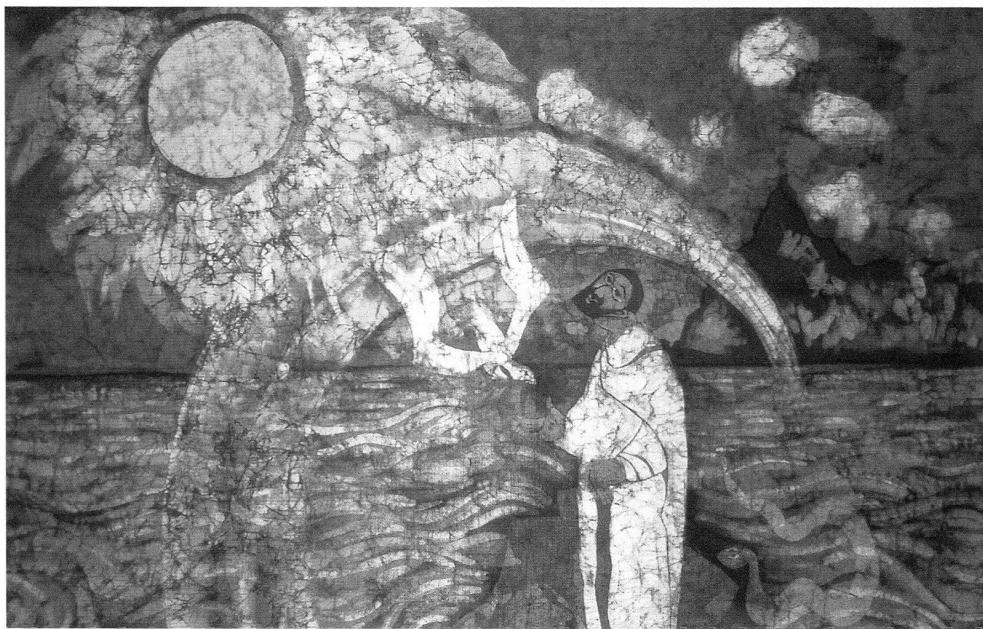
Nel 1935 Hildegardis Michaelis (1900–1982), di origine olandese, decideva di costituire una congregazione di *vrouwen*<sup>1</sup> intitolata a Santa Lioba<sup>2</sup> e di vivere secondo la regola benedettina dell'*ora et labora*. Di fede luterana, Hildegardis si era convertita al cattolicesimo nel 1928. Aveva ricevuto una formazione umanistica e artistica, frequentando fra l'altro le Accademie di Weimar e Amburgo. La congrega-

zione ottenne il riconoscimento ufficiale dalla Santa Sede nel 1952. Qualche anno dopo, Hildegardis decise di fondare in altre regioni d'Europa alcune filiali, concepite quali centri di studio della congregazione e come luoghi di lavoro e meditazione.

Così, nel 1957 venne istituita una prima *cella*<sup>3</sup> ad Orselina sopra Locarno, località scelta su consiglio di un padre benedettino di Engelberg e dopo aver escluso altre ubiacazioni in Svizzera, come quella di Friborgo. Seguì l'istituzione di una casa di studi per teologia, diritto canonico e lingue (latino, ebraico, sanscrito) nel 1963 a Strasburgo e la costituzione, nel 1966, di un'ulteriore *cella* nei pressi di Aix-en-Provence, destinata ad approfondire soprattutto gli studi in belle arti e architettura.

Alla fondazione ticinese fu dato il nome di «Orsa Minore». Tale denominazione non è da mettere in relazione con la costellazione circumpolare le cui stelle più splendenti formano il Piccolo Carro, bensì con una leggenda raccontata a suo tempo alla madre fondatrice, secondo la quale il toponimo «Orselina» risalirebbe alla presenza nelle selve sopra il villaggio di una piccola orsa.

La congregazione aveva potuto acquistare un terreno con stalla, situato in uno dei luoghi privilegiati della regione, fra la chiesa parrocchiale di San Bernardo e il cimitero comunale del villaggio collinare<sup>4</sup>. Importanti lavori furono intrapresi negli anni 1957–1960 per la creazione intorno alla vecchia stalla di un vero e proprio conventino dotato di cappella, casa degli ospiti e locali di lavoro<sup>5</sup>. Nel 1966 fu costruito verso est un primo edificio a sé stante comprendente una sequenza di camere e spazi adibiti a laboratori<sup>6</sup>. Nel 1996 seguì un altro importante ampliamento: fra le strutture esistenti venne inserito un terzo corpo ad uso della vita monastica, con una nuova biblioteca, un nuovo refettorio nonché ulteriori laboratori e atelier al primo piano<sup>7</sup>. L'attività artistica e artigianale soprattutto tessile svolta dalla congregazione è oggi tale da coinvolgere anche personale esterno e da giustificare quindi questi ampi spazi. Attualmente le suore sono quattordici, tutte di origine olandese tranne una, ti-



2 *Drappo dei morti, batik su seta, 1983, 120×190 cm, oggi pannello murale, Monastero Santa Hildegardis, Orselina.* – La scena mostra il ritorno verso Noè della colomba col rametto d'ulivo dopo il diluvio universale e il patto d'alleanza fra Dio e la terra simboleggiato dall'arcobaleno (Genesi 8, 11; 9,8 e 9,13).

cinese, entrata nell'ordine nel 1986. Al momento non ci sono nuove vocazioni.

Il 6 gennaio del 1992 l'Orsa Minore divenne un monastero *suae juris*, quindi completamente autonomo, come del resto anche le altre *cellae* originarie, ed assunse il titolo di Santa Hildegardis, in onore della propria «Dilettissima Madre Fondatrice»<sup>8</sup>.

La congregazione trae i mezzi per il proprio sostentamento in primo luogo dalla realizzazione di paramenti e arredi sacri, in secondo luogo da una produzione tessile e ceramica anche di tipo profano. Fin dal 1935 fu questa la scelta della Madre Fondatrice, architetto di formazione, ma anche abile tessitrice e aqueellista. Considerava infatti una missione esprimere la propria fede e il messaggio cristiano per mezzo delle proprie facoltà e della propria arte e farne partecipi tutti, anche al di fuori della comunità cristiana. Tuttavia già allora l'estro inventivo individuale e le specifiche abilità manuali sue e delle consorelle venivano umilmente messe al servizio del prodotto finale collettivo.

Pur considerando la suddivisione dei compiti durante il processo operativo e gli apporti delle singole suore, la comunità religiosa di Santa Hildegardis tiene a sottolineare l'unità di intenti che fa da supporto e che accompagna la vasta produzione artistica e artigianale, frutto di una comune, profonda e continua ricerca di armonia e di spiritualità nonché di lunghe ore dedicate alla preghiera e alla meditazione.

Tutte le opere di una certa importanza e grandezza portano tuttora la firma «Orsa Minore». Paramenti liturgici della Comunità di Orselina sono in uso in Vaticano, presso la Curia luganese, in parrocchie del Cantone Ticino,

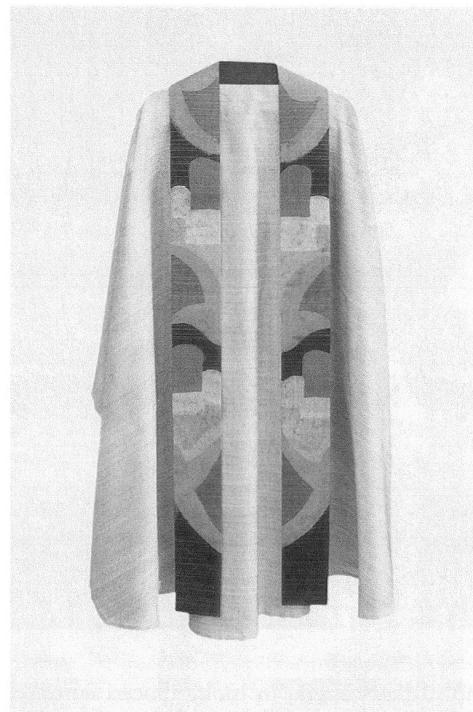
della Svizzera, in molte diocesi europee, perfino in Medio Oriente e oltre oceano. Fra i paramenti «ticinesi» si possono rilevare le mitre per gli ultimi vescovi della Diocesi di Lugano e una donata a Giovanni Paolo XXIII in occasione della visita pontificia in Ticino. Le suore confezionarono pure, su ordinazione, tutte le stole dei sacerdoti delle Diocesi alpine presenti il primo agosto 2000 sul San Gottardo: emblema ricorrente, la croce svizzera. Per paramenti destinati a continenti extraeuropei, i temi e le iconografie vengono spesso scelti o adattati per facilitare anche ad altre culture la comprensione del messaggio cristiano<sup>9</sup>. Coperte, drappi e in particolare arazzi vengono anche confezionati su misura, tenendo pure conto di eventuali desiderata dei committenti che sono in prevalenza istituzioni a carattere sociale o religioso, quali ospedali, scuole materne, case di studenti o centri d'incontro.

Fino a pochi anni orsono le suore disponevano di una propria coltivazione di bachi da seta, materia prima di tutti i loro paramenti liturgici. Oggi soltanto una piccola quantità viene ancora prodotta in loco – nel giardino crescono tuttora alcuni bei gelsi – e filata a mano per la realizzazione di opere di piccolo formato. La maggior parte del filo di seta, grezza o già tinta, viene dall'estero, così come il filo oro, usato per i paramenti più preziosi, importato da Lione.

Notevole impegno e forza manuale sono richiesti dalla preparazione della «catena» con lo stiro, la torsione e l'avvolgimento dei singoli fili di seta prima di giungere alla trasposizione su telai lignei di varia larghezza – azionati a pedale – e alla tessitura. Il tessuto di seta naturale, cioè non tinta, viene usato soprattutto per opere decorate a batik. Le suore dell'Orsa Mi-

*3 Pianeta in tessuto di seta naturale e stola per il servizio dei defunti. – I motivi geometrici raffigurano mura e porte della Gerusalemme celeste e si riferiscono al passo evangelico «nella casa di mio Padre ci sono molte dimore...» (Giovanni 14,2).*

*4 Pianeta per il servizio dei defunti in tessuto di seta, fili oro e batik. – Sul fondo nero i colori viola, verde e giallo oro significano la sofferenza, la speranza e l'incontro con Dio delle anime dei trapassati.*



nore hanno raggiunto grande abilità in questa tecnica che richiede l'uso di cera liquida e consente risultati sorprendenti ed efficaci.

In ambito tessile è da menzionare anche la produzione di tappeti in lana, annodati su supporti di lino. Accanto a paramenti, la produzione comprende anche arredi sacri – calici, ampolle, piatti e piccoli crocifissi eseguiti in ceramica – nonché una piccola serie di sculture di carattere sacro e profano sia in terracotta, sia in bronzo<sup>10</sup>.

Dei primi anni di attività in Olanda, a Orselina è conservata anche una luminosa vetrata, creata esclusivamente da mani femminili in tutte le complesse fasi di produzione: coloritura, fusione e smaltatura del vetri, taglio e legatura in piombo. Questa lavorazione è però stata quasi abbandonata, o viene eseguita solo su richiesta.

Completano la ricca produzione oggetti in ceramica dipinta e verniciata – piatti, servizi da tè e da caffè – e lavori di cartoleria che riproducono i particolari più significativi dal profilo artistico e simbolico dell'ampio repertorio tessile dell'Orsa Minore<sup>11</sup>.

Se l'oggettistica rientra nella categoria di un buon artigianato – di cui va comunque sottolineata la cura nella scelta e nell'abbbinamento dei colori –, i tessili vanno considerati al di là degli aspetti tecnici. Oltre alla magia dei colori e al mondo talora onirico che li caratterizza, drappi e arazzi rivelano una miriade di simboli e significati. Più ancora che nei paramenti – i cui motivi decorativi, spesso improntati a una severa geometria, rispondono a esigenze liturgiche ma stupiscono per la raffinatezza e la

preziosità delle sete – è infatti nei grandi tessuti che confluisce la profonda conoscenza delle sacre scritture, della patrologia latina, delle vite di santi e della simbologia medievale su cui le *vrouwen* del Monastero di Orselina hanno lungamente meditato, trasponendone poi gli insegnamenti in un linguaggio moderno e godibilissimo. Tutta una serie di temi rivela anche l'attenzione al mondo attuale, alle guerre e alla disperazione umana. Nelle opere aleggia però quasi sempre una colomba, scorre una limpida acqua sorgiva o prevale una vegetazione da paradiso terrestre: tutte «voci» del messaggio divino che l'Orsa Minore spera di poter trasmettere<sup>12</sup>.

### Riassunto

Nel 1957 si stabilì a Orselina (Ticino) una piccola Comunità di suore benedettine olandesi che prese il nome di «Orsa Minore». Dal 1992 la Comunità è a pieno titolo un monastero. Fin dai primi anni le suore si dedicarono alla produzione di paramenti e arredi sacri. Il repertorio iconografico intessuto o eseguito con la tecnica del batik denota una profonda conoscenza dei testi sacri e liturgici ma mostra nel contempo una grande attenzione della Comunità per i problemi che affliggono oggi l'umanità.

### Résumé

En 1957, une petite communauté de bénédictines venues des Pays-Bas s'établit à Orselina, au Tessin, où elle prit le nom d'«Orsa Minore»

(«Petite Ourse»). Cette maison de religieuses a été reconnue en 1992 comme monastère de plein droit. Depuis leur installation, les sœurs confectionnent des parements – c'est-à-dire des vêtements et des tissus – et des accessoires pour la liturgie. La gamme des motifs de leurs tissages et travaux en batik témoignent aussi bien de leur profonde connaissance de l'Écriture Sainte et des ouvrages liturgiques que de leur grande ouverture vis-à-vis des difficultés qui habitent notre monde contemporain.

## Zusammenfassung

1957 liess sich eine kleine Gemeinschaft holländischer Benediktinerinnen in Orselina im Tessin nieder und nahm den Namen «Orsa Minore» (Kleiner Bär) an. 1992 erhielt das Haus den vollumfänglichen Titel eines Klosters. Seit Beginn stellten die Schwestern Paramente – d.h. liturgische Gewänder und Textilien – und Kirchengeräte her. Das Motivrepertoire ihrer Webarbeiten und Batiken zeugt sowohl von einer profunden Kenntnis der heiligen und der liturgischen Schriften als auch von einer grossen Aufgeschlossenheit den Problemen gegenüber, welche die Menschheit heute beschäftigen.

## Note

<sup>1</sup> Il primo nucleo era composto da tre consorelle. Il termine olandese *vrouwen* significa «donne» e fu caro alla Fondatrice che lo preferì a quello di «suore». Dopo il Concilio Vaticano II la congregazione, che non osservò mai una clausura stretta, abbandonò l'abito monacale nero. Fuori dal monastero le suore portano infatti abiti civili, mentre all'interno vestono vari tipi di tuniche di fabbricazione propria: semplici, in tessuto grezzo grigio e blu quelle da lavoro, lavorate a batik o stampate in belle tonalità tenui su fondi grigio-azzurri quelle per le ore di vita comunitaria e le varie festività e ricorrenze. Sulla fondatrice, le prime consorelle, gli anni olandesi e i futuri sviluppi cfr. Anton van Velthoven, «Hildegard van Egmond: kunstenares in geestelijke en materiële zaken», in: *Samen Kerk* [mensile della Diocesi di Haarlem], novembre 2000, p. 27–29.

<sup>2</sup> Santa Lioba (doc. 735–782 circa), benedettina, sorella del santo monaco anglosassone Bonifacio, evangelizzatore della Germania e fondatore dell'abbazia di Fulda, con il quale collaborò attivamente.

<sup>3</sup> Con il termine latino *cella* viene definita appunto una filiale dipendente giuridicamente dalla Casa Madre.

<sup>4</sup> Secondo la volontà testamentaria di una delle proprietarie, suora a Roma, il terreno si sarebbe potuto vendere solo a un ordine religioso o a condizione che vi fosse edificato un convento, il che infatti si avverò.

<sup>5</sup> I primi lavori furono progettati dall'architetto Paolo Mariotta di Locarno, in stretta collaborazione con la Fondatrice. Fu scelta una muratura rustica in sintonia con quella esistente. Una «lobbia», un tempo elemento tipico dell'architettura rurale della regione, circonda la parte sud-occidentale, mentre verso montagna fu creato un piccolo e grazioso

chiostro con due lati porticati su colonne toscane di ricupero che ricorda alcuni rustici convenzionali dell'Italia centrale.

<sup>6</sup> Anche questa costruzione, razionale nella sua concezione, fu il risultato di una collaborazione fra l'architetto e la Fondatrice. Si accede direttamente ai vari atelier del primo piano attraverso una balconata che corre lungo la facciata sud. Al pianterreno si trovano alcune stanze. Le ampie finestre permettono uno stretto contatto con la rigogliosa vegetazione subtropicale del giardino antistante.

<sup>7</sup> Si tratta di un lungo edificio a due piani in cemento armato e muratura rustica a vista progettato dall'architetto Giovanni Gussetti di Minusio. Una sequenza di strette finestre verticali a disposizione alterna in facciata porta negli interni una bella luminosità soffusa. Il corridoio di collegamento fra i vari spazi del primo piano è ubicato a monte, mentre i due piani sono collegati da una scala centrale.

<sup>8</sup> Il nome ricorda infatti la Fondatrice Hildegardis Michaelis, ma fa riferimento anche alla celebre monaca benedettina Hildegard von Bingen (1098–1179 circa), anch'essa promotrice di fondazioni monastiche.

<sup>9</sup> Comprensibilmente una parte della produzione, quali pianete e stole, viene eseguita in serie, ma sempre in numero limitato. Variazioni nel tessuto e nelle tinture conferiscono tuttavia quasi carattere di unicità ai singoli pezzi. Una prima presentazione a livello europeo dei lavori dell'Orsa Minore risale al 1987: Valerio Crivelli, «Paramente der Fondazione Orsa Minore zu Orselina (Locarno)», in: *Das Münster, Zeitschrift für christliche Kunst und Kunswissenschaft*, 4, 1987, p. 318–319.

<sup>10</sup> Attualmente sono in lavoro alcune Madonne col bambino. Le fusioni in bronzo sono affidate a una fonderia artistica specializzata a Mendrisio. Alcune sculture ornano anche il giardino del Monastero.

<sup>11</sup> In alcuni locali del vecchio conventino è stata allestita una mostra permanente con vetrare, arazzi, paramenti, ceramiche e aquerelli che documenta le molteplici produzioni della Comunità. L'accesso è possibile solo previo accordo telefonico.

Una serie di paramenti sacri è stata esposta lo scorso anno al Museo Epper di Ascona in occasione della mostra *Il Giubileo degli Artisti* (28 giugno – 30 luglio 2000).

<sup>12</sup> Le composizioni denotano anche una vasta conoscenza dell'arte moderna (per esempio Matisse, Picasso e Chagall), e dell'arte extraeuropea che qua e là traspaiono nonostante la ricerca personalissima operata dalla Comunità. Sembra comunque di poter individuare una presenza ricca di fantasia creativa e una mano progettista assai dotata all'interno del monastero. Fra le suore, del resto, alcune hanno goduto di una formazione specifica in belle arti.

## Referenze fotografiche

Tutte le fotografie sono del Monastero Santa Hildegardis, Orselina.

## Indirizzo dell'autrice

Elfi Rüsch, lic. litt., V. Motto di Lena 5, 6648 Minusio